



Novi Ligure 20 ottobre 2014

Nota per audizione Commissione Agricoltura Senato della Repubblica del 21 ottobre 2014

Vespa velutina e Aethina tumida due nuove piaghe per l'apicoltura.

Premesso che:

- la *Vespa velutina nigrithorax* è un calabrone originario dell'Asia introdotto in Francia nel 2002, nel Dipartimento Lot-et-Garonne, attraverso un carico di vasi per bonsai;
- dal primo insediamento la colonizzazione si è estesa in gran parte della Francia e poi in Belgio e Spagna;
- *V. velutina* è stata classificata dal Ministero dell'Agricoltura francese nel 2012 specie dannosa per le api e considerata un pericolo sanitario per il quale "può essere necessario mettere in opera misure di prevenzione, sorveglianza, lotta, nell'interesse collettivo."
- *V. velutina* è di grave impatto sull'apicoltura; per nutrirsi, infatti, attacca gli alveari per catturare le api operaie. Il calabrone autoctono impiega, infatti, circa 5 minuti per catturare un'ape, mentre la vespa velutina impiega 10-15 secondi. Di conseguenza blocca totalmente l'attività di volo e vitale degli alveari, fino alla loro morte. L'aggressività di *V. velutina* rispetto ad altri insetti non può che avere una inevitabile ripercussione sull'entomofauna locale;
- *V. velutina* può arrecare seri danni anche a frutticoltura e viticoltura, dal momento che necessita, nella sua dieta, anche di alimenti zuccherini;
- Il calabrone asiatico è assai più aggressivo del calabrone europeo. Generalmente i nidi sono su piante e altezze significative (oltre i 5 metri), ma ne sono stati trovati anche in arbusti e sterpaglie. I nidi possono rappresentare un grave pericolo per chi vi si avvicinasse o per chi tentasse senza adeguate conoscenze di distruggerli;
- nel novembre 2012 ne è stata individuata la presenza anche in Italia;
- nel 2013 si sono individuati nidi della vespa a Vallecrosia (Imperia), a Dolceacqua (Imperia) e, nel comune di Vicoforte Mondovì (Cuneo);
- nel 2014 ha colonizzato tutto il ponente ligure, con le conseguenti gravi problematiche cui sopra accennato;
- nell'autunno 2014 è stata individuata a Savona;
- le azioni di monitoraggio realizzate in Piemonte hanno recentemente portato alla cattura di

esemplari di *V. velutina* nei comuni di Caraglio e Murazzano (CN);

- nell'ottobre 2013 il Sottosegretario Giuseppe Castiglione nel rispondere a due distinte interrogazioni dello scorso autunno in Commissione Agricoltura degli Onorevoli Susanna Cenni e Michele Anzaldi si è limitato a garantire che "... nell'ambito della rete di controllo è stato attivato anche il Servizio di pronto intervento apistico (SPIA) contattabile... per segnalazioni sull'eventuale presenza (ndr di *V. velutina*)".

In merito si ribadisce che è indispensabile siano:

- avviati studi per raccogliere dati oggettivi per quanto riguarda l'impatto della *V. velutina* sugli alveari, sull'agricoltura e sulla biodiversità;
- attivati e sperimentati metodi di controllo e lotta finalizzati al contenimento e alla eradicazione della medesima;
- predisposte dal Ministero della salute opportune misure per evitare rischi alla popolazione;
- avviate estese attività di informazione e di formazione sia dei soggetti interessati e attivi nel contrasto così come dell'insieme della popolazione.

L'apicoltura produttiva nazionale è, allo stato attuale, fortemente afflitta da problemi di natura sanitaria che minacciano la sopravvivenza del settore, già pesantemente penalizzato dalle difficoltà produttive dell'ultima stagione.

Oltre alla endemica presenza del parassita varroa, nuovi preoccupanti pericoli si sono manifestati di recente con l'arrivo al Nord di *Vespa velutina* e la scoperta al Sud di focolai di *Aethina tumida*.

Alle oggettive difficoltà dovute all'arrivo dall'esterno di questo parassiti e predatori, si aggiungono altrettanto oggettivi problemi e complicazioni determinati da una scarsa e competente attenzione al settore.

L'arrivo della varroa, 30 anni or sono, ha visto per lungo tempo gli apicoltori attivarsi in piena solitudine. Tant'è che a oggi non si è ancora stati in grado di formalizzarne l'endemicità in tutto il Paese. Solo grazie alla capacità d'iniziativa e alla circolarità delle informazioni e indicazioni utili, promossa dalle associazioni apistiche più strutturate, si sono costruite soluzioni e metodologie che hanno consentito l'attuale "convivenza", in parte sostenibile con il parassita. In questa lotta solo di recente si è manifestata la presenza della sanità pubblica, che spesso accampa facoltà di ruolo senza le necessarie competenze/conoscenze di merito. In questo gioco delle parti, che penalizza in modo insostenibile il settore produttivo, gli apicoltori rappresentano quella parte dell'agricoltura alla base e fondamento dell'80% della produzione agricola, che non ha, né ha mai avuto, un sostegno diretto ed è, anzi, stata sfavorita dalla mancanza di reali e praticabili politiche di salvaguardia del settore a fronte di nuove patologie e parassiti.

Con l'arrivo di questi nuovi parassiti e predatori si ripropongono scenari che ricordano quanto già accaduto. Per la velutina abbiamo assistito a un deprimente scaricabarile per cui le competenze vengono addossate, in un tragico gioco dell'oca perpetuo, che coinvolge agricoltura, sanità e ambiente. Nel frattempo sfuma l'opportunità di affrontare in modo efficace e radicale un problema che richiederebbe, prima che sia troppo tardi, tempestività e capacità d'azione.

Nel caso di *A. tumida* all'emergenza hanno risposto immediatamente gli apicoltori e le loro associazioni locali e nazionali, in termini sia di risorse che di condivisione di competenze/conoscenze. Al contrario abbiamo assistito al muoversi quantomeno "lento" della macchina sanitaria, priva di mezzi e con scarse competenze sul campo. Come se a fronte di una calamità naturale non si muovesse la protezione civile, ma si aspettasse l'adozione di un atto di un qualunque ministero.

Siamo in piena emergenza, vengono abbattuti in Calabria centinaia e centinaia di alveari, ma mancano a oggi addirittura garanzie d'indennizzo per l'abbattimento degli allevamenti. Né c'è inoltre al momento alcun segnale di coinvolgimento delle associazioni apistiche nazionali e locali, da parte dalle autorità sanitarie centrali, per definire e predisporre al meglio interventi e procedure emergenziali.

Francesco Panella

Presidente Unaapi



Sede operativa: Strada Tassarolo 22 – 15067 Novi Ligure – AL
C.F.: 97013360587
Tel 0143 323778 – Fax 0143 314235 – 0335 6279401
E-mail: unaapi@mieliditalia.it
www.mieliditalia.it